

CXVIII.

TORNATA DEL 24 LUGLIO 1879

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Sunto di petizioni — Congedi — Omaggi — Presentazione di due progetti di legge, uno per disposizioni relative ai Bilanci ed al patrocinio dell'Amministrazione del Fondo per il culto e l'altro per modificazioni alla legge 25 maggio 1876 sulla Sila regia — Appello nominale per la votazione a squittinio segreto dei tre seguenti progetti di legge, stati approvati in una precedente seduta: 1. Provvedimenti riguardanti la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma; 2. Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità; 3. Pensione dei Mille di Marsala a favore di Strazzeria Antonino — Approvazione per articoli del progetto di legge relativo al Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1874 — Proclamazione del risultato dell'antecedente votazione — Interpellanza dell'onor. Pepoli al Ministro delle Finanze sulla riscossione delle imposte dirette nei territori ultimamente inondati dal Po — Dichiarazione del Ministro delle Finanze — Approvazione per articoli dei seguenti progetti di legge: 1. Miglioramento delle condizioni dei capi-musica dei reggimenti di fanteria di linea; 2. Assegno giornaliero ai capi-musica dei reggimenti di fanteria di linea — Votazione a scrutinio segreto dei tre progetti ultimi discussi — Risultato della votazione — Approvazione per articoli ed a squittinio segreto del progetto concernente una spesa straordinaria per fabbricazione di fucili e provvista di munizioni e oggetti di buffetteria — Dichiarazione del Senatore Saracco, Relatore, in ordine alla determinazione adottata dalla Commissione del progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa di macinato sul grano, di differire la presentazione della Relazione — Osservazioni ed istanze del Presidente del Consiglio — Considerazioni del Senatore Pepoli G. — Discussione dello schema di legge per l'abolizione della tassa di macinazione sui cereali inferiori — Parole dei Senatori Cannizzaro e Pepoli G. — Chiusura della discussione generale — Approvazione degli articoli — Schiarimenti sollecitati dal Senatore Saracco — Risposta del Ministro delle Finanze — Votazione segreta sul progetto medesimo e suo risultato.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Sono presenti i Ministri dell'Istruzione Pubblica, di Grazia e Giustizia e delle Finanze; più tardi interviene anche il Ministro della Guerra.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CASATI legge il seguente sunto di petizioni:

N. 267. La Deputazione provinciale di Firenze ricorre al Senato per ottenere che nel progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie venga data la preferenza alla linea Faenza-Firenze.

268. La Deputazione provinciale di Cuneo fa istanza onde ottenere che nel progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie la linea Airasca-Moretta-Saluzzo-Cuneo venga trasferita nella 4ª categoria.

269. L'ingegnere Tommaso Agudio ricorre al Senato onde ottenere che nel progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie alla linea Roma-Trivoli-Molina venga applicato il sistema funicolare da lui inventato.

270. Il Comizio popolare in Reggio-Calabria esprime il voto che nel progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie venga data la preferenza al tracciato littoraneo della linea Eboli-Reggio.

271. Il Comitato promotore della ferrovia Modena-Toscana ricorre al Senato per ottenere che nel progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie venga alla linea Parma-Spezia preferita la linea Modena-Lucca-Livorno.

272. Il generale F. Cerroti porge al Senato istanza onde ottenere che nel disegno di legge per le nuove costruzioni ferroviarie la linea Avezzano al tronco Ceprano-Roccasecca venga classificata nella categoria A, e nella linea Aquila-Rieti-Terni venga aggiunto un tronco di diramazione da Rieti a Corese.

273. Il Comitato promotore della ferrovia d'accesso al Sempione sulla linea di Gozzano, Omegna e Domodossola, fa istanza al Senato perchè nel progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie detta linea venga classificata nel primo o almeno nel secondo gruppo.

274. La Giunta municipale di Scarperia (Firenze) ricorre al Senato per ottenere che nel progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie venga data la preferenza alla linea Faenza-Firenze.

275. La Giunta municipale di Stazzema (Lucca) porge al Senato istanza onde ottenere che nel progetto di legge relativo alle nuove costruzioni ferroviarie venga data la preferenza alla linea Lucca-Camaiore-Pietrasanta in sostituzione di quella da Lucca a Viareggio.

Domandano un congedo: il Senatore Bembo, di giorni 15, il Senatore Belgioioso Carlo e il Senatore Costantini, di 10 giorni, per motivi di salute, e il Senatore Ridolfi, di 10 giorni, per motivi di ufficio e di famiglia, che viene loro dal Senato accordato.

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore prof. Todaro, del primo volume di un'opera contenente la descrizione illustrata delle piante che si coltivano nell'orto botanico di Palermo.

Il Senatore conte Arrivabene, di un suo libro intitolato *Memorie della mia vita (1795-1859)*.

Presentazione di due progetti di legge.

PRESIDENTE. L'on. signor Ministro di Grazia e Giustizia ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. D'accordo col mio Collega, il Ministro del Tesoro, ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei Deputati nella tornata del 21 corrente, concernente le disposizioni relative all'amministrazione del Fondo per il culto.

È un semplicissimo progetto di legge che, secondo l'intenzione di chi l'ha proposto, che è l'onorevole mio predecessore, dovrebbe avere effetto col Bilancio del 1880.

Io pregherei quindi il Senato che, malgrado la stagione avanzata, lo volesse dichiarare di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor Ministro di Grazia e Giustizia della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito negli Uffici.

L'onorevole signor Ministro ha pregato il Senato a dichiarare d'urgenza il detto progetto di legge.

Non facendosi opposizione, questo progetto è dichiarato d'urgenza.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per modificazioni alla legge 25 maggio 1876, n. 3124, sulla Sila Regia.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito negli Uffici.

Votazione di tre progetti di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Votazione dei seguenti progetti di legge:

Provvedimenti riguardanti la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma;

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 LUGLIO 1879

Modificazioni alla legge del 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Pensione dei Mille di Marsala a favore di Strazzeria Antonino.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei tre progetti di legge.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Si lasciano le urne aperte perchè possano votare i signori Senatori che sopravvengano.

Approvazione per articoli di 3 progetti di legge.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo al rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1874.

(Il Senatore, Segretario, Verga dà lettura del progetto di legge).

(Vedi *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno domandando la parola, si passa alla discussione e votazione degli articoli.

TITOLO I. — Entrate.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del Bilancio riscosse e versate in Tesoreria nell'anno 1874 sono stabilite quali risultano dal rendiconto generale consuntivo (prospetto A) nella somma di lire *mille trecento trentaquattro milioni duecento cinque mila trecento trentacinque e centesimi settanta*, cioè:

Entrate ordinarie	L. 1,192,145,299 95
Entrate straordinarie	» 142,060,035 75
	<u>L. 1,334,205,335 70</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo.

Nessuno domandando la parola, lo pongo ai voti.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato).

Art. 2.

Le entrate per fondi somministrati alla Tesoreria centrale dagli stralci delle cessate Amministrazioni finanziarie degli antichi Stati d'Italia, e regolarizzate durante l'anno 1874, sono constatate, secondo il prospetto C, nella somma di lire *diciotto mila ottantotto e centesimi ottanta* (lire 18,088 80).

(Approvato).

TITOLO II. — Spese.

Art. 3.

I pagamenti fatti dal Tesoro durante l'anno 1874 per spese ordinarie e straordinarie del Bilancio, sono stabiliti, giusta il prospetto A, nella somma di lire *mille trecentonovantasei milioni settecentoventiquattro mila duecentonove e centesimi sessanta*, cioè:

Spese ordinarie	L. 1,220,175,955 94
Spese straordinarie	» 176,548,253 66
	<u>L. 1,396,724,209 60</u>

(Approvato).

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 LUGLIO 1879

Art. 4.

Sono convalidati nella somma di lire *un milione cinquanta mila, quattrocento e centesimi quattro* (lire 1,050,400 04) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del Bilancio definitivo del 1874 per corrispondenti somme versate in Tesoreria, come dall'allegato N. 1 al prospetto A.

(Approvato).

Art. 5.

Le uscite per fondi somministrati dalla Tesoreria centrale agli stralci delle cessate Amministrazioni finanziarie degli antichi Stati d'Italia, regolate durante l'anno 1874, sono stabilite nella somma di lire *due mila trecento settantasei e centesimi quarantuno* (lire 2,376 41) come risulta dal prospetto C.

(Approvato).

TITOLO III. — Disavanzo.

Art. 6.

È approvato il disavanzo dell'esercizio 1874 risultante dai seguenti dati:

Entrate versate in Tesoreria nel 1874, giusta il prospetto A	L.	1,334,205,335 70	
Pagamenti fatti dal Tesoro nel 1874, giusta il prospetto A	»	1,396,724,209 60	
Disavanzo per la gestione del Bilancio definitivo del 1874	L.	62,518,873 90	
Entrate regolate nel 1874 per gli stralci delle cessate Amministrazioni finanziarie, giusta l'allegato N. 1 al prospetto C.	L.	18,088 80	
Uscite id. id.	»	2,376 41	
Avanzo sulla gestione degli stralci delle cessate Amministrazioni finanziarie	L.	15,712 39	15,712 39
	L.		<u>62,503,161 51</u>

(Approvato).

TITOLO IV. — Resti attivi e passivi.

Art. 7.

Le entrate ordinarie e straordinarie del Bilancio definitivo 1874, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio, ascendono, giusta il prospetto B, a lire *sessantanove milioni, cinquantaquattro mila, trecento ventisette e centesimi settanta*, cioè:

Entrate ordinarie	L.	29,927,131 79
Entrate straordinarie	»	39,127,195 91
	L.	<u>69,054,327 70</u>

L'ammontare delle spese ordinarie e straordinarie, rimaste a pagare alla chiusura dell'esercizio 1874, per impegni assunti in conto delle spese autorizzate nel Bilancio definitivo di previsione 1874, ascende (giusta il prospetto B) a lire *cento trentun milioni, settecento undici mila, duecento settantasette e centesimi quarantanove*, cioè:

Spese ordinarie	L.	60,518,492 12
Spese straordinarie	»	71,192,785 37
	L.	<u>131,711,277 49</u>
		<u>131,711,277 49</u>

(Approvato).

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 LUGLIO 1879

Differenza in più nei resti passivi a fronte dei resti attivi in conto del Bilancio definitivo del 1874	L.	62,656,949	79
Le entrate rimaste da regolarizzare al 31 dicembre 1874 per fondi somministrati dagli stralci delle cessate Amministrazioni finanziarie, giusta l'allegato N. 1 al prospetto C, sommano a	L.	6,044	»
Le uscite	id.	5,675	87
Differenza in più nelle entrate sulle uscite	L.	368	13
			<u>368 13</u>
	L.	62,656,581	66

(Approvato).

TITOLO V. — Situazione del Tesoro.

Art. 8.

Il conto del Tesoro alla fine del 1874 rimane stabilito come appresso:

	Attività	Passività	
Fondo di cassa alla scadenza dell'esercizio 1874	L. 144,691,712	43	
Crediti di Tesoreria	» 124,613,518	49	
Debiti di Tesoreria	»	437,572,031	
		59	
	<u>L. 269,306,230</u>	<u>92</u>	
		437,572,031	
		59	
con un debito di Tesoreria di	L.	168,266,800	67

(Approvato).

Proclamazione del risultato dell'antecedente votazione.

PRESIDENTE. La votazione delle tre leggi precedenti è chiusa.

Sono pregati i Signori Senatori Segretari di procedere allo spoglio delle urne.

Risultato della votazione a squittinio segreto dei tre progetti di legge discussi in altra tornata.

1. Provvedimenti riguardanti la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma:

Votanti	74
Favorevoli	67
Contrari	5
Astenuti	2

(Il Senato approva).

2. Modificazioni alla legge del 25 giugno 1865, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità:

Votanti	74
Favorevoli	70
Contrari	4

(Il Senato approva).

3. Pensione dei Mille di Marsala a favore di Strazzeria Antonino;

Votanti	73
Favorevoli	66
Contrari	7

(Il Senato approva).

Interpellanza del Senatore Pepoli G.

PRESIDENTE. Debbo annunciare al Senato che il signor Senatore Gioacchino Pepoli ha fatto pervenire al banco della Presidenza la seguente interpellanza:

« Domando di interpellare d'urgenza il Ministro delle Finanze sulla riscossione delle imposte dirette nelle provincie inondate.
« Pepoli ».

Domando al Signor Ministro delle Finanze se ammette che l'interpellanza abbia luogo immediatamente.

MINISTRO DELLE FINANZE. Riconoscendo l'urgenza dell'interpellanza, sono agli ordini dell'interpellante e del Senato per rispondere anche in questo momento.

PRESIDENTE. Il Senatore Pepoli ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Allora quando nell'altro ramo del Parlamento fu richiamata l'attenzione del predecessore dell'onorevole Grimaldi sulle miserrime condizioni dei contribuenti delle provincie inondate, invocando provvedimenti d'urgenza, l'onorevole Senatore Magliani, in allora Ministro, rispondeva che egli non poteva dare ordini categorici di sospendere l'imposta scaduta l'8 giugno; ma che però aveva preso accordi coi Prefetti perchè l'imposta non venisse riscossa.

Allora quando venne in discussione al Senato la legge dei provvedimenti per gli inondati, l'onorevole Senatore Magliani insisteva vivamente che fosse votata d'urgenza, e non rimandata neppure alla tornata seguente, per uscire, diceva egli, da quella posizione anormale in cui si trovava rispetto ai contribuenti delle Provincie inondate.

Vivevano quindi tranquilli i proprietari, che il Governo non sarebbe mai venuto a domandare ad essi il pagamento della rata scaduta l'8 giugno, dopo l'inondazione che ha avuto luogo, se non erro, il 4 o il 5 stesso mese.

Erano confermati in questa opinione, onorevole Ministro, dalle dichiarazioni benevole del di lei predecessore. Ora questa speranza è completamente spenta, almeno parlo delle provincie ferraresi, dove si sono iniziati gli atti, ed anche proseguiti contro i proprietari che si sono rifiutati di pagare la rata scaduta l'8 giugno, sotto il pretesto che la legge votata dal Parlamento non esonerava i contribuenti dall'imposta scaduta in quel tempo.

Questo fatto, onorevole signor Ministro, ha suscitato un vivissimo malcontento nel paese; e debbo con lealtà dichiarare che a me pure è suonata amarissima questa condizione di cose.

L'onorevole Ministro conosce le dolorose condizioni in cui si trovano i cittadini di quelle plaghe inondate.

Io, per verità, non so (e sovra tutto parlo dei piccoli proprietari) quale speranza possa avere il fisco in fuori di quella di porre all'asta quei piccoli possedimenti che non sono ancora sgombri completamente dalle acque. Badi, che, come dissi altra volta, i piccoli proprietari di quelle provincie non hanno più nè riserve, nè vendite, nè credito; andare a domandare ad essi oggi le rate scadute l'8 giu-

gno è lo stesso che togliere il pane di bocca alle loro famiglie; è lo stesso che ridurle all'ultima disperazione.

E non so quale beneficio avrà il Governo quando avrà posto all'asta innumerevoli piccole proprietà, le quali cadranno naturalmente preda dell'usura, poichè ella intenderà come colla rotta ancora aperta, col triste avvenire che si apparecchia loro davanti, intenderà, dico, facilmente, quale sia il valore, il credito che hanno quelle proprietà.

È quindi in nome di quella numerosa classe di cittadini, e in nome soprattutto della Provincia di Ferrara, alla quale mi legano stretti vincoli, che io domando all'on. Ministro di far cessare qualunque equivoco e di ordinare nettamente, recisamente, che abbia fine un procedimento che a me, scorrendo la legge, pare illegale, e nella mia coscienza, nella coscienza generale non solo pare illegale, ma pare veramente disumano.

Ecco l'interpellanza ch'io rivolgo all'onorevole signor Ministro, sperando ch'egli vorrà colle sue parole ridonare la quiete e la calma a quelle popolazioni.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro delle Finanze ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Mi gode l'animo di poter fare all'onorevole interpellante dichiarazioni esplicite e franche, come già fece l'egregio mio antecessore, ricordato dall'interpellante stesso.

Non v'è dubbio che la legge 28 giugno, la quale ebbe per scopo di sollevare la miseria descritta così a vivi colori dall'onorevole Senatore Pepoli, non fissa alcuna scadenza; sicchè, ove quella legge dovesse essere interpretata a rigore, porterebbe per conseguenza l'esonero esclusivamente per le rate scadute dopo la pubblicazione, in quanto che da quel momento soltanto potrebbe la legge avere efficacia.

Ma è vecchio adagio che « *favores sunt ampliandi et odia restringenda* » locchè significa che i privilegi della natura di quello di cui si tratta, bisogna interpretarli largamente, mentre invece devono interpretare restrittivamente le misure eccezionali ed odiose.

Ma oltre di questo principio, mi pare che anche la discussione che ebbe luogo nell'altro ramo del Parlamento mi autorizzi ed anzi mi

imponga di seguire un'interpretazione che sia la più equa e confacente a riparare, per quanto è possibile, ai tanti disastri prodotti dall'inondazione.

Avendo e l'uno e l'altro ramo del Parlamento inteso di accordare un beneficio ai contribuenti danneggiati, pare naturale che il beneficio sia applicabile alla rata scaduta all'8 giugno, posteriormente all'epoca dell'inondazione, non ancora pagata.

Siccome d'altra parte questa interpretazione equa, per conciliarsi colle esigenze delle finanze doveva avere un limite, parmi che lo si possa trovare in questo; che i danneggiati per tutte le rate d'imposta scadute, dopo questo fatto debbano godere del beneficio della legge, e per contro debbano esserne privati per tutte le rate scadute anteriormente.

Questa, a mio avviso, è una interpretazione conforme allo spirito informatore della legge ed alle discussioni che ebbero luogo nei due rami del Parlamento.

E sono poi tanto più lieto di poter seguire questa interpretazione, come quella che già fu ideata dall'egregio mio predecessore.

E difatti egli, anche prima della legge, aveva, nei limiti delle sue facoltà puramente amministrative, dato ai Prefetti delle disposizioni per tenere in sospenso gli atti coattivi contro le vittime di tanta sventura. E posteriormente, reso più forte di quell'arma che gli aveva dato il Parlamento, rinnovò ed impose le più larghe istruzioni in proposito.

Io seguirò dunque questa via, e confido che l'interpretazione, che ritengo giusta, da me data alla legge, possa completamente rassicurare l'onorevole interpellante circa le intenzioni benevoli del Governo nell'interpretazione ed applicazione della legge. Per questo caso speciale, del quale ha fatto cenno così in astratto l'on. Senatore Pepoli, nulla potrei dire sul momento; se però egli me lo indicasse, prenderei immediatamente quei provvedimenti con i quali l'intenzione del legislatore, che è anche quella del Governo, venga rigorosamente seguita.

PRESIDENTE. La parola spetta all'on. Senatore Pepoli.

Senatore PEPOLI G. Ringrazio di cuore l'on. signor Ministro della benevola risposta che ha dato alla mia interpellanza; e, poichè vuole una spiegazione sui fatti che ho accennati, gli

dirò che l'esattore della provincia di Ferrara ha dichiarato di aver ricevuto ordine di riscuotere la tassa, di aver dovuto versarla anticipatamente all'Erario, e quindi essere obbligato a fare gli atti, i quali son cominciati contro moltissime persone che non avevano voluto pagare l'imposta.

Ecco il fatto, ed è un fatto anormale che, son certo, il signor Ministro farà cessare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. In coerenza di quanto ho accennato poco innanzi, ripeto in concreto quello che ho promesso in astratto, che cioè la legge sia interpretata conformemente per tutti.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Approvazione per articoli di due progetti di legge.

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del progetto di legge N. 119: Miglioramento delle condizioni dei capi-musica dei reggimenti di fanteria di linea.

(Il Senatore, Segretario, Tabarrini legge).

Articolo unico.

All'articolo 4 della legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra, in data 30 settembre 1873, ove tratta della progressione dei gradi della truppa, è fatta la seguente variante per sotto ufficiali:

Capo-musica (di prima e seconda classe)-
Maresciallo di alloggio dei reali Carabinieri
(maggiore, capo, ordinario);

Furiere maggiore;

Furiere - Brigadiere dei reali Carabinieri;

Sergente - Vice-brigadiere dei Reali Carabinieri.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendo chiesta la parola per la discussione generale, si passa alla discussione speciale.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico lo si rimanda alla votazione segreta.

Si passa alla discussione del progetto di legge sull'assegno giornaliero ai capi-musica dei reggimenti di fanteria di linea.

Si dà lettura del progetto di legge.

(Il Senatore, Segretario, Tabarrini legge).

Articolo unico.

Allo specchio N. 13, annesso alla legge sugli stipendi nell'esercito in data 17 marzo 1874, è fatta la seguente aggiunta:

Capo-musica di prima classe, assegno giornaliero lire 3 35;

Capo-musica di seconda classe, assegno giornaliero lire 2 75.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione speciale.

Non essendovi alcuno che intenda parlare per la discussione speciale, anche questo progetto di legge, ch'è di un solo articolo, sarà rinviato alla votazione a squittinio segreto.

Si procede all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto delle tre leggi testè approvate le quali sono:

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1874.

Miglioramento delle condizioni dei capi-musica dei reggimenti di fanteria di linea.

Assegno giornaliero ai capi-musica dei reggimenti di fanteria di linea.

(Il Senatore, Segretario, Casati fa l'appello nominale).

Risultato delle votazioni:

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1874:

Votanti	76
Favorevoli	73
Contrari	3

(Il Senato approva).

Miglioramento delle condizioni dei capi-musica dei reggimenti di fanteria di linea:

Votanti	76
Favorevoli	69
Contrari	7

(Il Senato approva).

Assegno giornaliero ai capi-musica dei reggimenti di fanteria di linea:

Votanti	76
Favorevoli	67
Contrari	9

(Il Senato approva).

Approvazione per articoli del progetto di legge relativo alla spesa straordinaria per fabbricazione di fucili e provvista di munizioni e oggetti di buffetteria.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Pregherei il Senato a volere accordare che il progetto di legge: Spesa straordinaria per fabbricazione di fucili e provvista di munizioni e oggetti di buffetteria, abbia la precedenza sugli altri progetti posti all'ordine del giorno, giacchè esso è urgente e di molta importanza.

PRESIDENTE. Domando al Senato, se acconsente all'istanza del signor Ministro della Guerra, che si metta subito in discussione il progetto di legge intitolato: Spesa straordinaria per fabbricazione di fucili, ecc.

Se nessuno fa opposizione, s'intende che il Senato aderisca all'istanza del signor Ministro.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il Senatore, Segretario, VERGA, legge il progetto.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo la parola, si procede alla discussione speciale.

Senatore, Segretario, VERGA, legge:

Art. 1.

È autorizzata nella parte straordinaria del bilancio della Guerra la spesa di lire 9,600,000 per la fabbricazione di fucili e moschetti, modello 1870, relativi accessori, munizioni, oggetti di buffetteria e trasporto dei medesimi.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo.

Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

Chi l'approva sorga.

(Approvato).

Art. 2.

La somma di cui all'articolo precedente sarà ripartita come segue, ed in continuazione degli assegni fatti colla legge 29 aprile 1877 n° 3791.

Anno 1879	L. 3,840,000
» 1880	» 5,760,000

Totale L. 9,600,000

(Approvato).

Art. 3.

La somma di lire 3,840,000, autorizzata per l'anno 1879, sarà aggiunta a quella già stata approvata per l'anno medesimo colla legge sopra citata.

(Approvato).

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale per la votazione a squittino segreto.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

Spesa straordinaria per fabbricazione di fucili e provvista di munizioni e oggetti di buffetteria:

Votanti	73
Favorevoli	67
Contrari	8

(Il Senato approva).

Proposta del Relatore dell'Ufficio Centrale dei progetti di legge relativi al macinato, Senatore Saracco, per il differimento della relazione sul progetto concernente l'abolizione della tassa di macinazione sul grano.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il progetto di legge: Abolizione della tassa di macinazione dei cereali inferiori.

Il Relatore di questo progetto di legge ha chiesto la parola.

L'onor. Saracco ha la parola.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Prima che il Senato prenda a discutere il progetto di legge sull'abolizione della tassa di macinazione sui cereali inferiori, che secondo una frase felice e giusta, adoperata dal Ministero, si può considerare come un fatto compiuto, i miei Colleghi dell'Ufficio Centrale, ed io con essi, desideriamo far conoscere al Senato che non abbiamo posto tempo in mezzo ad iniziare gli studi opportuni per compiere degnamente, del meglio almeno che da noi si possa, il mandato che piacque al Senato di deferire al medesimo Ufficio Centrale, di esaminare e riferire sopra altri due progetti di legge: l'uno per l'abolizione graduale della tassa di macinazione del grano, e l'altro per modificazioni alla tariffa

per la tassa di fabbricazione degli spiriti. Per la qual cosa noi abbiamo avuto sin da ieri l'altro il piacere e l'onore di tenere una prima conferenza coll'onorevole Ministro delle Finanze, al quale abbiamo indirizzato alcune domande, e ci riserbiamo di sottoporne parecchie altre, per sapere quali siano gli intendimenti della presente Amministrazione in materia di finanza, e determinare chiaramente i punti che devono formare il soggetto di una seconda, e soprattutto di una sincera discussione.

Ma appunto per queste considerazioni e per altre ragioni che tutti intendono senza che le esponiamo, noi dobbiamo francamente e risolutamente dichiarare, che non siamo in grado di presentare la nostra Relazione sopra questi progetti di legge, talchè il Senato possa prendere le sue deliberazioni in questo scorcio di Sessione, già protratto molto al di là del termine consueto.

Chè anzi l'Ufficio Centrale crederebbe di mancare di reverenza verso il Senato, se a così breve distanza dal giorno nel quale la stessa materia è stata risolta dopo sette giorni di una solenne discussione avvenuta in presenza di centonovanta Senatori, presumesse preparare in brevi giorni una nuova relazione sopra quest'argomento, che risponda in qualche maniera alle giuste aspettative di questo alto Consesso.

Però noi siamo penetrati della gravità della questione, e siccome non abbiamo indugiato ad iniziare gli studi, intendiamo proseguirli durante le vacanze parlamentari colla maggiore alacrità e vogliamo proseguirli così che, per quanto sta in noi, confidiamo, e quasi osiamo dire, che impegnamo la nostra fede, che in questo intervallo di tempo la Relazione sopra entrambi i progetti di legge avanti accennati sarà presentata sul banco della Presidenza e potrà essere fors'anco distribuita, affinché al primo riaprirsi della Sessione il Senato possa pigliare le sue deliberazioni.

Questa, o Signori, è la dichiarazione che vi faccio in nome mio e in nome dei miei Colleghi dell'Ufficio Centrale, affinché ne prendiate atto come di una risoluzione decisa ed irrevocabile, dettata dal sentimento del dovere e della più alta convenienza.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Presidente del Consiglio.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 LUGLIO 1879

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Se il Ministero accettasse in silenzio il rinvio deliberato dall'Ufficio Centrale, si metterebbe in aperta contraddizione con sè stesso, con le dichiarazioni, con gli atti, con le convinzioni sue; distruggerebbe il valore delle vive istanze che ha diretto giorni sono al Senato, e della fiducia che ha espresso sul suo voto nella Camera eletta.

Le modificazioni da essa deliberate furono ispirate da un alto proposito di conciliazione, dal desiderio di risolvere subito intieramente una difficile vertenza.

Di questo concetto fu caloroso sostenitore il Ministero, fidente nel Senato che in trent'anni di governo costituzionale mantenne sempre illesa la gloriosa tradizione di senuo, di prudenza, di patriottismo, evitando con ogni cura qualunque scossa all'equilibrio dei poteri, che è il fondamento dello Stato.

Le modificazioni introdotte nel progetto di legge, e specialmente l'impegno d'onore per l'incolumità del pareggio, impegno d'onore tradotto in un articolo di legge, dissipano le preoccupazioni finanziarie.

In ogni modo la questione non dovrebbe considerarsi soltanto sotto l'aspetto aritmetico, ma anche sotto il politico, non meno importante, grave, e tale da farmi desiderare vivamente, a nome anche dei miei Colleghi, che non si insista nel rinvio, appunto perchè, secondo il desiderio che ci è comune, possa risolversi il pericoloso conflitto e non sia invece mantenuto e forse alimentato.

Ciò non è certamente nelle intenzioni, ma sarebbe nella forza delle cose; perchè i motivi del rinvio non appaiono e non appariranno, anche fuori di qui, abbastanza convincenti: non quello del tempo, avendo il Senato proceduto ad un lungo ed attento esame dell'argomento speciale del macinato, che ora gli ritorna soltanto con poche modificazioni conformi al suo voto. Nè queste devono, a nostro avviso, richiedere studi molto profondi, come non lo richiedono gli altri due progetti, i quali furono deliberati nell'altro ramo del Parlamento in poche ore.

Il rinvio poi togliendo all'erario un beneficio, perchè l'applicazione della tassa sugli alcool sarebbe immediata con l'approvazione della legge, può dar luogo alle più sconcertanti in-

terpretazioni. Il rinvio toglie la possibilità della promulgazione quasi simultanea delle due leggi, desiderabile per l'alto intento della concordia nazionale, al quale miriamo tutti, preoccupandoci, più che dei conflitti di competenza, di pericolose gelosie fra le diverse popolazioni.

Io credo che non può esservi sospetta la mia parola, perchè sapete la parte che ho preso nello svolgimento della questione; e sapete quanta venerazione io ho per il Senato, e come qui, e fuori di qui, e nell'altro ramo del Parlamento, io abbia sempre proclamata la necessità di mantenere alta la sua autorità in tutto il suo prestigio.

Perciò io esprimo il caldo voto che l'Ufficio Centrale non voglia insistere nel rinvio.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Chi ha chiesto prima la parola, l'on. Senatore Pepoli o l'on. Senatore Saracco?

Senatore PEPOLI G. Io vorrei sollevare una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ha la parola l'on. Pepoli.

Senatore PEPOLI G. Allorquando l'on. Ministro delle Finanze presentò al Senato il progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa del macinato, egli ne domandò l'urgenza, ed il Senato senza contrasto accordò l'urgenza. Ora l'egregia Commissione, per organo del suo Relatore, viene a proporre di rimandare a novembre la discussione di questo schema di legge.

Io ho un dubbio da esporre ai miei Colleghi prima che il Senato entri nel grave argomento. Avendo noi dichiarato l'urgenza, possiamo noi, senza una speciale deliberazione, oggi respingerla?

Io credo fermamente che lo schema di legge dichiarato d'urgenza debba essere sottoposto all'esame del Senato, altrimenti, mi si consenta il dirlo, il Senato cadrebbe in contraddizione con sè medesimo. Ma non è questa, per verità, la questione pregiudiziale che io intendo di sollevare.

Io ho letto, come tutti gli onorevoli miei Colleghi, l'ordine del giorno, e non ho veduto fra i molti progetti indicati in esso posto il progetto di legge sul primo palmento, e conseguentemente la proposta dell'egregio Ufficio

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 LUGLIO 1879

Centrale di rimandarlo la discussione a novembre.

Può dunque oggi il Senato, non essendo all'ordine del giorno questa grave questione, deliberare se si debba o no rimandare a novembre? Ma Signori! molti dei nostri Colleghi hanno visto semplicemente all'ordine del giorno l'abolizione del secondo palmento, e naturalmente hanno creduto che le deliberazioni intorno ad altre leggi dichiarate d'urgenza dovessero venire in una posteriore seduta.

Ora io domando al nostro illustre Presidente: Si può oggi discutere questo grave argomento senza che esso sia stato precedentemente posto all'ordine del giorno, e senza avere avvertito i Colleghi assenti che oggi si voleva risolvere questa grave questione? Dico grave poichè credo che l'onor. Presidente del Consiglio ne abbia addimosttrato lucidamente la importanza e la gravità.

Noi non dobbiamo dimenticare che nell'altro ramo del Parlamento sono prevalsi i sentimenti di conciliazione verso il Senato e il desiderio di evitare qualunque conflitto. Potrebbe oggi dunque il Senato discutere di straforo, senza che sia all'ordine del giorno una così grave questione che può implicare un conflitto con l'altra Camera? Io credo di essere nel vero e nel giusto domandando che sia posta all'ordine del giorno la proposta della egregia Commissione, cioè di rimandare a novembre la discussione dello schema di legge per la abolizione graduale della tassa sul frumento. Allora solo potremmo legalmente risolvere la questione: I nostri Colleghi assenti potranno portare quella copia di lumi ed esperienza che oggi è loro vietato, poichè non sanno che questo vitale argomento sia stato posto all'ordine del giorno. Quindi io domando nuovamente all'egregio Ufficio Centrale e all'onor. Presidente di non spogliare i nostri Colleghi assenti dei loro diritti e di non modificare la precedente deliberazione senza una regolare dichiarazione.

PRESIDENTE. Io debbo dichiarare che, per quanto ho inteso, il Relatore dell'Ufficio Centrale non ha fatto già una proposta di rinvio da assoggettarsi al Senato. Egli, a nome dell'Ufficio Centrale, ha solamente espote le ragioni per le quali crede di non poter fare la Relazione sul progetto di legge al quale ho

accennato, se non che verso il fine delle prossime vacanze. Per questa ragione, io non dovevo, nè poteva negar la parola al Relatore, nè interrompere la sua opposizione.

Del resto, egli ha chiesto facoltà di parlare in risposta al signor Senatore Pepoli.

Senatore SARACCO, *Relatore.* Se l'onor. signor Presidente me lo permette, aggiungerò un'altra considerazione, ed è che quello che avviene oggi, si è pure verificato nel mese di luglio 1878.

Anche in quel tempo il Ministro delle Finanze che sedeva su quei banchi, in seguito ad una dichiarazione fatta dall'Ufficio Centrale, perfettamente eguale a quella da me fatta pochi momenti addietro, chiedeva che il progetto di legge per l'abolizione della tassa sul macinato venisse discusso nello scorcio di quella Sessione...

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

Senatore SARACCO, *Relatore*..... e invece l'Ufficio Centrale dichiarava per mezzo mio che non poteva far conoscere il risultato de' suoi studi fuorchè al riaprirsi della Sessione. Niuno vi fu però che sia sorto a proporre il dubbio che ha sollevato quest'oggi l'on. Senatore Pepoli, vale a dire che fosse necessario inscrivere cotesta fra le materie che devono essere registrate nell'ordine del giorno.

Già lo ha detto egregiamente l'onor. nostro Presidente, questa è una semplice dichiarazione che abbiamo creduto fare, perchè amiamo andare per la via diritta, anzichè procedere per le scorciatoie, e tanto meno di straforo, come ha detto l'on. Pepoli; ma il fatto è questo, che dopo avere esposto il nostro intendimento di essere pronti a studiare la questione, cosicchè nel prossimo novembre il Senato possa trovarsi in grado di deliberare sul progetto di legge per l'abolizione della tassa di macinazione, non richiediamo un voto del Senato, e però non era mestieri fare parola di questa deliberazione nell'ordine del giorno. Se tuttavia piacesse al Senato di fare altrimenti, e di fissare per presentare la Relazione un termine diverso da quello indicato dall'Ufficio Centrale, è libero di farlo, ma sarà anche lecito a noi di conformare i nostri atti alle ragioni della dignità personale.

Dopo ciò io mi rivolgo all'onor. Presidente del Consiglio dei Ministri, dolentissimo di dovergli dire che non è nel poter nostro di cor-

rispondere al desiderio che ha manifestato con così calde e patriottiche parole.

Come egli ben disse, la parola dell'on. Presidente del Consiglio dei Ministri non è sospetta e non può esserlo per chicchessia, ma è talmente rispettata che duole profondamente a me ed ai miei Colleghi di non poter accogliere la preghiera che gli è piaciuto rivolgere all'Ufficio Centrale; e più mi duole di non avere autorità di nome e di parola, perchè vorrei ringraziarlo caldamente in nome del Senato delle belle e nobili parole che ha pronunziato all'indirizzo del primo Corpo dello Stato.

Però io gli posso francamente dichiarare che anche noi siamo profondamente compresi dal desiderio di evitare ogni maniera di conflitto, siccome non è caduto mai nel nostro pensiero di provocarne alcuno. Nè vogliamo contendere che la presente questione debba eziandio essere esaminata sotto il rispetto politico; ed appunto per questo noi vogliamo risolverla al più presto possibile, mentre a voler considerare la questione sotto altri riguardi, non vi sarebbe ragione veruna che inducesse a trattarla di urgenza, avvegnachè il provvedimento proposto dal Ministero deve ricevere la sua esecuzione col primo luglio dell'anno venturo. Poichè adunque abbiamo quasi un anno avanti di noi per trattare utilmente la questione sottoposta al giudizio del Senato e ci proponiamo nullameno di farne prontamente il soggetto de' nostri studi, ciò vuol dire che intendiamo di tenere il massimo conto delle raccomandazioni fatte dall'on. Presidente del Consiglio e ci rendiamo ragione delle alte considerazioni politiche che le hanno ispirate.

Ma egli non ci può domandare di venir meno al nostro dovere. Noi siamo disposti ad esaminare il nuovo progetto di legge colla maggiore alacrità possibile, ma non possiamo dimenticare che il primo disegno di legge modificato dal Senato diede luogo ad una solenne discussione che durò sette giorni, e niuno meraviglierà che l'Ufficio Centrale domandi adesso un po' di tempo per compiere gli studi sovra il nuovo progetto che gli venne dato in esame.

L'on. Presidente del Consiglio dei ministri ci ha detto che questo progetto contiene poche modificazioni, vale a dire che si assomiglia di molto a quello che altra volta non ottenne l'adesione del Senato; ma appunto per questa

considerazione desideriamo avere il tempo necessario per studiare queste modificazioni, e l'opera nostra si palesa assai più difficile e delicata.

Finalmente l'onorevole signor Presidente del Consiglio ha toccato il punto finanziario della questione; ma io non posso e non voglio seguirlo in questo terreno. Io non intendo nemmeno da lontano di toccare e vulnerare in alcuna maniera la grave questione che ci riserviamo di esaminare col'animo sgombro da qualunque preoccupazione politica e personale. Verà giorno pur troppo, nel quale si dovrà studiare la materia nel suo aspetto principale, che è quello della finanza, come fu interamente finanziaria la discussione dello scorso giugno, ma questo non è il momento che sia acconcio per deliberare sul grave oggetto.

In nome dell'Ufficio Centrale io devo adunque, con mio grande dispiacere, rinnovare le fatte dichiarazioni, e lascierò del resto che l'onorevole Pepoli sottoponga al giudizio del Senato la sua proposta pregiudiziale.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Mi permetta l'on. Saracco di dirgli che egli ha male citato l'altra deliberazione presa dal Senato intorno alla legge di macinazione dei cereali; mi permetta di osservargli che ciò che era all'ordine del giorno era appunto la legge intorno alla macinazione dei cereali.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Non è intervenuta alcuna deliberazione per parte del Senato, ma solamente una dichiarazione dell'Ufficio Centrale.

Il vero è questo, che nel mese di luglio 1878 l'Ufficio Centrale trovò opportuno di dichiarare in seduta pubblica, che ancora non era in grado di riferire sul progetto di legge, ed avrebbe invece presentato la sua relazione nel mese di novembre. Nessuna decisione venne presa in pubblica seduta; il Senato ha preso tacitamente atto di questa dichiarazione, ed a niuno venne in capo di sostenere che si dovesse sospendere la decisione, perchè la materia non era all'ordine del giorno.

Senatore PEPOLI. Accetto questa dichiarazione dell'onorevole Saracco....

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 LUGLIO 1879

Senatore SARACCO (*interrompendo*). Non è una dichiarazione, bensì una rettificazione.

Senatore PEPOLI.... Ma ciò non toglie per nulla un altro fatto.

Ella dimentica che il Senato ha dichiarato d'urgenza questa legge e che, essendo dichiarata d'urgenza, non può essere rimandata a novembre che con una nuova deliberazione del Senato.

Mi permetta l'onorevole Saracco, io in questo credo di essere pienamente nel vero.

Egli diceva: è una semplice dichiarazione dell'Ufficio Centrale. Sta bene; ma se domani per avventura alcuni Colleghi domandassero che a questo progetto di legge fosse mantenuta l'urgenza, potrebbe l'Ufficio Centrale impedire che si procedesse ad una votazione per questo solo, che egli ha oggi dichiarato che reputa che non si debba discutere che a novembre?

Se dunque è una dichiarazione platonica dell'Ufficio Centrale, non mi ciò ppongo, - ma se ne dovesse scaturire il diritto che questa discussione non abbia luogo che in novembre - mi permettano allora il Presidente ed il Relatore di far osservare che non si tratta di una semplice dichiarazione, - ma sibbene si tratta di una deliberazione in opposizione ad un'altra deliberazione presa d'urgenza - e di ripeter quindi che i Senatori che sono assenti hanno diritto di assistere alla deliberazione necessaria onde la dichiarazione precedente sia o no abolita. E per quanto l'onorevole Saracco abbia ingegno sottile ed acuto, non mi potrà mai persuadere che, quando è dichiarata una legge d'urgenza, per togliere il carattere d'urgenza alla medesima non vi sia necessità di una nuova deliberazione del Senato.

Un'altra volta, onor. Saracco, è stata sollevata in questo recinto la questione di rimandare una legge ad ulterior tempo; ma in quell'epoca (parlo della questione dei punti franchi) non fu la legge rimandata a novembre, come voleva l'Ufficio Centrale; fu determinato che la questione sarebbe stata discussa fra un mese e mezzo. Ora, se quella deliberazione fu presa per conciliazione del Senato; se per discutere la legge dei punti franchi i Senatori tornarono a Roma durante i caldi estivi e lasciarono all'Ufficio Centrale un mese per compilare la Relazione orbene, domando io, non potrebbe anche in que-

sta, certo più grave, contigenza l'Ufficio Centrale dichiararsi pronto a compiere il proprio lavoro prendendosi naturalmente quel tempo che gli fosse necessario per esaminare il progetto di legge? Il rimandare a novembre la discussione di quel progetto di legge, mi permetta l'Ufficio Centrale di dirlo francamente, sarebbe una misura la quale rivestirebbe un carattere che non potrebbe essere rettammente interpretato dalle popolazioni, tanto più che a novembre potrebbe l'Ufficio Centrale valersi delle stesse ragioni di cui si valse nel novembre passato, e cioè, che non possa discutersi l'abolizione graduale della tassa sul frumento finchè non sieno presentati i Bilanci.

Se, adunque, anche nel prossimo novembre l'Ufficio Centrale per questa stessa ragione domandasse di ritardare la discussione della legge, io francamente credo che una tale deliberazione farebbe pessima impressione nel paese.

Del resto lo stesso onor. Senatore Saracco, mentre ci ha detto che a discutere quel progetto di legge non vi ha urgenza finanziaria, non ha potuto disconoscere quello che non può disconoscersi da nessun uomo assennato, vale a dire che vi sia urgenza politica.

A me quindi pare che per spogliare la proposta dell'Ufficio Centrale da qualunque aspetto che potesse parere amaro alle popolazioni e potesse tornare sgradito agli egregi uomini che siedono al banco dei Ministri, a me pare, dico, che la via più opportuna e conciliante a seguirsi sarebbe quella adoperata in occasione della legge sui punti franchi, quella cioè di rimandare ad un mese anche il progetto di legge per l'abolizione totale del macinato.

Io reputo, Signori, che questa legge sia più urgente di quello che non si creda; ed io tengo a che sia discussa anche per altra ragione.

Noi stiamo votando, permettetemi che ve lo dica, spese sempre, e nuove spese. Noi siamo alla vigilia di votare una spesa gravissima che peserà sul nostro Bilancio; e quando queste spese saranno votate, avremo creato de' grandissimi ostacoli all'abolizione del macinato, ne avremo reso quasi impossibile l'abolizione.... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Prego i signori Senatori di far silenzio.

Senatore PEPOLI.... Avremo sottratto alla que-

stione del macinato molti elementi necessari a conoscersi.

Quindi io insisto vivamente perchè l'Ufficio Centrale e il Senato facciano ragione alla preghiera ad essi rivolta con calde parole dall'illustre Presidente del Consiglio, deliberando di discutere il progetto del macinato per l'abolizione graduale in tempo più vicino, senza aspettare che passino le vacanze parlamentari, e ciò in omaggio alla concordia e al desiderio di procedere in via amichevole coll'altro ramo del Parlamento.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Poche parole in risposta all'onorevole Pepoli.

Prima di tutto io leggerò il testo dell'art. 63 del nostro Regolamento, dal quale appare a primo tratto, e senza bisogno di commenti, che l'onorevole Pepoli è caduto nell'errore quando ha supposto che, una volta dichiarato d'urgenza un progetto di legge, la conseguenza debba esser questa, che la discussione sul progetto medesimo debba aver luogo senza perdita veruna di tempo.

L'articolo 63 dice:

« Quando da un Ministro del Re o da un Senatore vien fatta istanza acciò una proposta sia dichiarata d'urgenza, il Presidente interroga il Senato, il quale ne delibera tosto per alzata e seduta.

« Se il voto del Senato è favorevole, la proposta cui esso si riferisce può essere rimandata immediatamente all'esame degli Uffici o di una Commissione speciale ».

Ora ecco quello che è avvenuto. Dichiarato d'urgenza l'esame del progetto di legge cui allude il Senatore Pepoli, il Senato ha creduto di deferirne lo studio all'Ufficio Centrale che avea riferito una prima volta sul disegno di legge presentato in luglio 1878; con ciò adunque il citato articolo del Regolamento ha ricevuto la sua piena ed intera esecuzione, e non regge affatto che l'Ufficio incaricato di fare questo esame abbia il dovere di spingere ad ogni modo i suoi lavori, tanto che sia tenuto a presentare la sua Relazione, anche allora che

dichiara non essere in grado di adempiere così tosto al proprio dovere.

La questione pregiudiziale sollevata dall'onorevole preopinante non merita pertanto di fermare l'attenzione del Senato.

Risponderò piuttosto ad alcune considerazioni di diversa natura che vennero fatte dall'onorevole Pepoli. Egli ha mostrato di sapere quali sieno gli intendimenti dell'Ufficio Centrale, e prevede che vorrà un'altra volta sottoporre al Senato una deliberazione sospensiva, come ha fatto nello scorso novembre.

No, onorevole Pepoli; io mi affretto a dirle che ella s'inganna a partito. Nessuno di noi ha ancora esposto le proprie opinioni, al riguardo dei nuovi progetti di legge, nel seno dell'Ufficio Centrale. Un primo atto abbiamo fatto, ed è stato quello di interrogare l'onorevole Ministro delle Finanze sopra alcuni punti speciali che riguardano il suo Dicastero, ed ecco tutto quello che abbiamo fatto e potuto fare fino a questo giorno. Si piuttosto le debbo ripetere, poichè ella mostra quasi di dubitarne, che unanime e costante è sempre il sentimento che prevale nell'animo nostro di esaminare la questione sottoposta al preavviso dell'Ufficio Centrale, con equanimità di giudizio e senza preconcepito pensiero, guardando sempre al bene del paese, ch'è il solo sentimento al quale sono ispirate le nostre risoluzioni.

Ma se fosse mai vero che dovessimo venire un'altra volta davanti al Senato con qualche proposizione che dispiacesse all'onorevole Pepoli ed a' suoi amici politici, io penso che egli non dovrebbe dolersene fuori di misura. Come il Senato era libero nel mese addietro, malgrado il contrario avviso dell'Ufficio Centrale, di pronunciare l'abolizione immediata della tassa di macinazione sul grano, siccome l'onorevole Pepoli avea desiderio che si facesse, potrà del pari pronunciare liberamente il suo giudizio sul nuovo progetto di legge, quando venga in discussione nel novembre, qualunque sia per essere il parere dell'Ufficio Centrale sulla soggetta materia.

L'onorevole Pepoli ha parlato della cattiva impressione che produrrà sul paese la dichiarazione fatta dall'Ufficio Centrale, quasi che il Senato mostri con ciò di essere ostile alla legge. Io penso che anche in questo giudizio egli si trovi nell'errore, ma parmi che in ogni caso

non sia savio partito quello di sollevare questo sospetto qua dentro, come lo ha sollevato l'onorevole preopinante. Egli certo non può credere che tale sia il significato della deliberazione che prenderà il Senato, e suppongo che abbia almeno tanta fiducia nella onestà nei membri dell'Ufficio Centrale per essere convinto che non abbiamo fatto divorzio dalle massime di equità e di giustizia. Dunque non cominci egli a dare di questi esempi pericolosi e vedrà alla prova che le popolazioni si guarderanno bene di giudicare al rovescio la condotta del Senato, e l'attitudine che oggi è costretto a prendere l'Ufficio Centrale.

Qui l'on. Pepoli è sorto a proporre che la discussione abbia luogo nel mese di settembre; come si è fatto per i punti franchi. Adagio, onorevole Pepoli; la questione dei punti franchi non rassomiglia a quella del macinato. In quella circostanza l'on. Relatore dell'Ufficio Centrale, che era il mio amico Senatore Brioschi, dichiarava che era pronto a presentare la Relazione dentro un termine prestabilito, non ricordo più bene se di quindici o venti giorni, ed il Senato stimò di fissare il giorno della pubblica discussione appena la Relazione fosse deposta e distribuita ai singoli Senatori. Oggi invece noi vi diciamo che la Relazione non sarà in pronto prima del novembre, ed è chiaro che la discussione non si potrà fare nel settembre.

E vuole sapere l'onorevole Pepoli perchè non siamo in grado di presentare la Relazione prima del novembre? Senza volerlo, lo ha già detto egli stesso, quando ha parlato del Bilancio di prima previsione.

Il Senato sa che il Bilancio di prima previsione deve, a termini di legge, essere presentato e deposto sul banco della Presidenza della Camera dei Deputati a metà di settembre, e siccome gli è appunto questo documento, poichè l'onorevole Pepoli vuole che glielo dica, che noi ci crediamo in diritto ed in dovere di esaminare, onde conoscere se dalle entrate della finanza si possa detrarre impunemente la somma annua di sedici milioni, l'onorevole Pepoli non vorrà fare le meraviglie che noi vogliamo leggere nel Bilancio del 1880 prima di pigliare un partito e sottoporre al Senato le nostre opinioni. Questo è il primo pensiero che si è affacciato alla mente, senzachè ci sembrasse opportuno di farne oggi una speciale

menzione; ma giacchè l'onorevole preopinante ha creduto di indovinare il nostro pensiero, intenderà, io spero, la ragione per la quale noi non possiamo accettare il partito di sollecitare la pubblica discussione, perchè questa abbia luogo innanzi che sia presentato il Bilancio di prima previsione.

Ho risposto, io spero, a tutte le obiezioni dell'on. Pepoli, e non so aggiungere altre cose. Noi riteniamo sempre che la questione del macinato debba principalmente essere esaminata sotto l'aspetto finanziario, ed abbiamo bisogno di tempo e di studio per maturare le nostre opinioni. Del resto, noi vi abbiamo aperto l'animo nostro, ed il Senato decida nella sua alta saviezza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Comincio dal ringraziare l'onorevole Senatore Saracco delle parole cortesi, le quali d'altronde sono conseguenza naturale del suo animo gentile, dette al mio indirizzo, parole che sono superiori al poco merito mio.

Dirò poi all'onorevole Relatore che le sue ragioni, quantunque svolte con molta eloquenza, non mi hanno persuaso, e soggiungerò che l'ingegno stesso e la somma dottrina dell'illustre Relatore e lo zelo de'suoi degni Colleghi dell'Ufficio Centrale sono un argomento contro la strettezza del tempo, come lo sono il ricordo di altre complicate questioni che il Senato seppe in analoghe circostanze risolvere con mirabile sollecitudine.

Io ripeto che riteneva e ritengo che i progetti connessi a quello sul primo palmento sono suscettibili di pronta deliberazione, anche ricordando come nella scorsa settimana furono in poche ore decisi, e ponendo mente che poche sono le modificazioni introdottevi, e queste sono conformi agli intendimenti già espressi dal Senato.

Io ho accennato quali erano i miei dubbi e le mie preoccupazioni, quelle cioè che possa essere mantenuto un conflitto che tutti desideriamo al più presto cessato.

Io non ho avuto la pretesa di accennare a giustificazioni finanziarie; ho detto che in codesta questione si riscontra uno spiccato carattere politico parlamentare che ha per lo meno lo stesso valore delle considerazioni aritme-

tiche, nelle quali mi guarderei bene dall'entrare, vedendo le diverse ed opposte conclusioni.

Quello che è vero si è, che noi tutti siamo unanimi nel proposito di mantenere inalterato il pareggio: e lo prova quell'articolo, che si è voluto circondare ancora di maggiori garanzie. Noi vogliamo il pareggio mantenuto in qualunque modo, anche con altre tasse in sostituzione di questa, la quale, nata fra le tribolazioni della Finanza, non può lungamente sopravvivere alla condanna della pubblica opinione ed al colpo decisivo del Parlamento.

Anche il Senato, col suo voto autorevole in favore di questa legge, scuote la tassa, le recide i nervi, e la condanna a morire in un'epoca più o meno prossima.

Questo il fatto irrevocabile, ma conviene rispettare anche il principio della giustizia distributiva. Vi hanno provincie alle quali è dato immediatamente un beneficio, ve ne sono delle altre a cui è promesso; ma almeno questa promessa sia loro assicurata, abbiano almeno questo conforto!

Ricordo l'Augusta Parola, che due anni or sono, facendosi interprete dei voti delle popolazioni, accennava che i consiglieri della Corona avrebbero proposto provvedimenti per esonerare dalla tassa le classi più povere e più laboriose. Facciamo in modo che quelle parole diventino una realtà. Io sono in dovere di esprimere questo desiderio anche in nome dei miei Colleghi, cioè, che non sia ammesso il rinvio, e lo esprimo perchè siamo unanimi nel pensiero di ottenere la concordia fra i due rami del Parlamento nel medesimo scopo, nell'intento dell'opera comune, che ha per obbietto le riconosciute esigenze delle Finanze e la necessità di consolidare le nostre istituzioni liberali sotto l'egida dei tre Poteri.

Per tutte queste considerazioni invoco che l'Ufficio Centrale non persista nella sua proposta.

Discussione del progetto di legge: Abolizione della tassa di macinazione dei cereali inferiori.

PRESIDENTE. Non essendosi fatta alcuna proposta, si procede oltre nell'ordine del giorno.

Viene adunque all'ordine del giorno il progetto di legge intitolato: Abolizione della tassa di macinazione dei cereali inferiori.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge.

(*Vedi infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sopra questo progetto di legge.

Ha chiesto la parola l'onorevole Senatore Cannizzaro per una dichiarazione, e per la discussione l'onor. Senatore Gioacchino Pepoli.

La parola spetta all'onorevole Senatore Cannizzaro.

Senatore CANNIZZARO. Permetta il Senato che io faccia ora una dichiarazione per ragioni, direi, tutte personali, cioè a fine che non sia riconosciuta una contraddizione tra le opinioni da me manifestate altrove e il voto che do in questa Assemblea.

Quando si discusse l'altra volta il progetto dell'abolizione graduale del macinato io mi tacqui credendo di non avere sufficiente autorità per deviare una corrente di idee prevalente, ma votai contro la prima e contro la seconda parte del primo articolo, non che contro l'articolo secondo. In conseguenza oggi voterò contro l'articolo che abolisce la tassa sopra i cereali inferiori, e più tardi con maggiore energia voterò contro l'altro progetto di legge che promette la vicina intera abolizione della tassa, salvo che la discussione non mi facesse mutare di avviso.

Io voto oggi, come ho detto, o Signori, non perchè creda che questa abolizione della tassa sui grani inferiori produca una disuguaglianza tra l'una e l'altra provincia, ma lo fo per quella ragione accennata dall'onor. Presidente del Consiglio, cioè perchè questa abolizione ferisce mortalmente la tassa del macinato, tassa che io credo non potrà essere sostituita nelle finanze italiane, lo fo per il fermo convincimento nato in me dalla discussione lunga qui avvenuta, che lo stato delle nostre finanze, cioè quel tale pareggio, o equilibrio instabile a cui siamo pervenuti, la nostra condizione economica interna, e quella politica esterna, non ci permettono la più piccola diminuzione delle nostre entrate, ed anzi ci consiglierebbero di rinforzare la nostra potenza finanziaria.

Io credo che non era giunto ancora il momento opportuno di suscitare in Italia speranze di disgravio di tasse, credo invece che bisognava persuadere il paese, che lo Stato italiano ha ancora molte e gravi ingenti spese da so-

stenere per rimuovere gli ostacoli fisici e morali, che si oppongono al pieno e libero svolgimento della nostra attività economica ed intellettuale, e per acquistare nel concerto europeo quell'autorità, che è nostro diritto e nostro dovere, e che, pur troppo, mi pare non ci sia stata sempre riconosciuta.

Io mi ingannerò, ma ho fitto un chiodo in mente, ed è che le agitazioni suscitate per diminuire, anzichè accrescere i proventi dello Stato, abbiano creato in Europa l'opinione, che la nazione italiana non voleva sostenere i sacrifici per mantenere nel mondo l'influenza pari al grado suo.

Per dimostrare che tale sia stato il giudizio fatto, basterà rammentare un autorevole discorso pronunziato nel Parlamento inglese quando Lord Derby dovette sostenere la condotta politica che il Governo inglese aveva preso pel primo stadio degli avvenimenti orientali, condotta che era stata giudicata titubante e timida.

Il Derby sostenne che non avrebbe avuto la cooperazione di nessuna potenza del continente europeo per opporsi alla Russia; a tale fine egli passò in rassegna la Germania, l'Austria-Ungheria, la Francia. Disse le ragioni politiche e militari che impedivano a queste potenze di cooperare con l'Inghilterra. Quando parlò dell'Italia, disse presso a poco così: Quanto all'Italia essa s'è adagiata nel quasi acquistato pareggio suo finanziario e non ha neppure la tentazione d'incontrare nuovi sacrifici per mischiarsi delle cose fuori di casa sua.

Io non posso dimenticare queste parole, che mi rimasero scolpite e mi sono tornate vive nella mente precisamente nella ultima discussione sul macinato, nella quale un oratore che sosteneva l'abolizione della tassa del macinato dava ragione a quel giudizio che della nostra politica era stato fatto.

Quell'oratore con una logica stringente propose da un lato l'abolizione del macinato e dall'altro la diminuzione delle spese militari; si augurava che l'Italia avesse sempre una politica estera modestissima e che non incontrasse grandi spese nei lavori pubblici e per istituti utili all'ampliamento della civiltà. Quella politica io la capisco. Quando io l'ho udita esporre, ho detto: ecco la politica che il Derby attribuiva alla popolazione italiana, ma non è la mia. Io sono pieno di riverenza e di ammirazione per

il popolo francese; il quale negli ultimi anni ha dato una prova di rassegnazione a subire delle tasse non meno gravose di quelle subite dalla nostra popolazione. Io sono ammiratore di quel popolo non tanto per la sua grande attività industriale, per la sua grande prosperità, quanto per la rassegnazione a subire delle tasse gravi e moleste. E sono pieno di ammirazione per quei partiti politici, Signori, i quali lottando accanitamente nel campo politico, sono stati sempre unanimi nel campo finanziario; tutti hanno consigliato alle popolazioni di sopportare nuovi balzelli, nuovi sacrifici per rialzare il prestigio della Francia per mezzo della potenza finanziaria.

Ebbene, o Signori, io sono convinto che questa agitazione per l'abolizione della tassa, che questo primo passo acconsentito dal Senato, e il secondo che sarà tratto a fare, diminuiranno la nostra potenza finanziaria e scemeranno il nostro prestigio in Europa.

Per questa ragione io voterò contro l'una e l'altra legge. Ho voluto fare chiara questa mia dichiarazione.

Mi si dirà: ma le sofferenze delle classi disagiate che lavorano? Io non sono indifferente a ciò, ma ho il convincimento che questo piccolo sollievo che procurerete loro con questa legge e con le altre sarà compensato pur troppo dal malessere e dai malanni che piombano sempre sulle classi che vivono del loro lavoro giornaliero per il prolungamento di questo stato infermiccio, di questo stato cronico-patologico delle nostre finanze e della nostra pubblica economia.

Io credo che coloro i quali si sono tanto commossi per queste sofferenze, hanno fatto in questo caso come quel chirurgo che per troppa pietà di toccare una piaga e di evitare dei dolori momentanei, ne abbia ritardata di molto la guarigione definitiva, e forse abbia compromesso la vita del malato.

Ho voluto fare questa dichiarazione, o Signori, per essere d'accordo con l'opinione che ho ostinatamente sostenuta in tutte le conversazioni; dico conversazioni private, giacchè io non sono uno scrittore, nè un pubblicita, nè un uomo politico che parli molto in pubblico. Ma siccome molti dei miei discorsi privati e corrispondenze epistolari hanno persuaso alcuni miei amici delle Provincie siciliane a far peti-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 LUGLIO 1879

zioni per la conservazione dell'intera tassa sul macinato, così ho creduto di dichiarare in pubblico che non ho mutato di avviso e che ho votato e voterò coerentemente alle opinioni sostenute.

Non pretendo nè spero convincere alcuno.

Non mi importa se rimarrò solo, voterò secondo che la mia coscienza mi detta.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Pepoli ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Debbo fare una semplice dichiarazione: voterò il progetto di legge per l'abolizione del secondo palmento presentato dal Ministero; ma lo voterò non per le ragioni esposte nella Relazione dell'onorevole Saracco, nella quale io leggo queste parole: « Perciò il « vostro Ufficio Centrale, esprimendo un'altra « volta la fiducia, che insieme alla pronta applicazione della sovratassa sugli zuccheri ed « altri generi, deliberata dal Parlamento, il Ministero piglierà le misure convenienti onde « la Finanza possa ricuperare tutta l'entrata « che andrà perduta per effetto del provvedimento che stiamo per prendere ».

Questa dichiarazione dell'Ufficio Centrale suonerebbe in questi termini: Ciò che l'Ufficio Centrale crede è che se non si votano altre tasse o non si fanno altre economie non si può supplire al disavanzo che viene dall'abolizione del secondo palmento.

Ora io debbo dichiarare che non posso associarmi a questo loro criterio, e credo interpretare anche l'opinione di molti miei Colleghi. E ciò perchè noi crediamo che l'onorevole Magliani abbia luminosamente, incontrastabilmente provato che per quanto all'abolizione del secondo palmento provvedevano largamente i residui e i nuovi proventi della tassa sugli zuccheri. Io non credo, mi permetta l'Ufficio Centrale, che si possa fare una dichiarazione così chiara, così esplicita, quando nell'altro ramo del Parlamento il Relatore ha portato un'ultima Relazione sullo stato finale del Bilancio, in cui è provato luminosamente che non solo v'è modo di colmare il disavanzo che produrrà l'abolizione del secondo palmento, ma vi rimane un largo margine.

L'Ufficio Centrale, mi permetta di dirlo, doveva nella sua Relazione provare che ciò è erroneo; ma fintanto che non sarà discusso in questo ramo del Parlamento il Bilancio dell'en-

trata, io dichiaro a nome mio e di molti miei amici politici che, presentando l'abolizione del secondo palmento, noi non intendiamo associarci alle riserve ed ai consigli contenuti nella Relazione dell'Ufficio Centrale, che sono in contraddizione con tutto ciò che fu detto nell'altra Camera e che sono in così aperta e flagrante contraddizione con tutto ciò che ha detto l'egregio Senatore Magliani.

Debbo poi fare un'altra dichiarazione in nome di molti miei Colleghi. Io ho depositato al banco della Presidenza la domanda che il Senato mantenga l'urgenza per il primo palmento; ma in nome dei miei Colleghi dichiaro che, vista la dichiarazione dell'Ufficio Centrale, noi siamo disposti a non insistere nella nostra proposta; purchè rimanga nel processo verbale e la nostra proposta e il nostro ordine del giorno, il quale è così concepito:

« I sottoscritti Senatori domandano che sia discusso di urgenza anche lo schema di legge sull'abolizione graduale della tassa di macinazione del grano. — Gioacchino Pepoli — Pisani — Prati — Paternostro — Cusa — Tamajo — Moscuza — Camerata Scovazzo — Gaetano Sacchi — C. Di Brocchetti — A. Di San Front — G. Mazzoni — Caracciolo di Bella — Torrigiani — Moleschott ».

E così facendo, ce lo consenta l'Ufficio Centrale, noi crediamo in coscienza di adempiere un dovere imperorocchè; a noi sembra un errore ed una offesa all'altro ramo del Parlamento il rimandare la discussione del progetto di legge a novembre.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione speciale.

Leggo l'articolo primo:

Art. 1.

Dal 1° agosto 1879 il granturco, la segala, l'avena, gli orzi di ogni specie saranno esenti dalla tassa del macinato.

È aperta la discussione su quest'articolo. Nessuno chiedendo la parola, lo pongo ai voti. Chi intende di approvarlo voglia sorgere. (Approvato).

Art. 2.

Finchè dura la tassa del macinato, il Governo ha facoltà di sostituire in qualsiasi molino il pesatore o il misuratore al contatore dei giri o ad altro sistema di accertamento della tassa, senza bisogno di attendere la scadenza ordinaria del sistema vigente nel molino.

(Approvato).

Art. 3.

È data facoltà al Governo di prescrivere con regolamento, da approvarsi con Regio Decreto, sentito il Consiglio di Stato, le norme necessarie per accertare e riscuotere la tassa mediante il pesatore o il misuratore, in analogia a quanto fu praticato per il sistema del contatore.

Sono applicabili all'inosservanza di tali norme le sanzioni penali contenute in questa legge per il sistema del contatore.

(Approvato).

Art. 4.

Qualunque sia il congegno applicato ad un molino per l'accertamento della tassa, in caso di guasti, la liquidazione della tassa in base alla media ordinaria, od alla massima media, od al massimo lavoro possibile, di cui all'art. 20 della legge precitata, avrà luogo a contare dall'ultimo verbale di verifica del congegno applicato al molino, o da quell'epoca, anteriore al detto verbale, alla quale sia dimostrato che rimonta il guasto.

In caso di guasti dolosi al congegno od all'apparecchio di applicazione del congegno al molino, e nel caso di frodi, mediante introduzione di corpi estranei nel congegno, la tassa verrà liquidata secondo le norme dalla legge fissate per i casi di rottura o di alterazione di sigilli.

(Approvato).

Art. 5.

In ogni molino nel quale la tassa sia accertata in base alle indicazioni del congegno di misura diretta, le rimacinazioni dei generi, che furono già in quello stesso mulino sottoposti ad una prima macinazione, potranno andare esenti da tassa, quando vengano eseguite sopra

palmenti esclusivamente destinati a simili operazioni.

(Approvato).

Art. 6.

Oltre ai casi contemplati negli articoli 17 e 18 della legge 16 giugno 1874, N. 2001 (serie 2^a), la facoltà di destinare parte dei palmenti alla macinazione del grano, e parte alla macinazione dei generi esenti da tassa, potrà essere accordata ancora a tutti i mulini i cui esercenti si assoggetteranno all'applicazione dei saggiatori differenziali.

Nel caso di molini aventi motori comuni a più palmenti, questa concessione sarà fatta soltanto quando non osti, o l'amministrazione rinunci, al diritto di accertare la tassa in base ai giri dell'albero motore.

(Approvato).

Art. 7.

Le licenze di esercizio rilasciate dopo il 1° gennaio 1879 non dovranno più essere rinnovate annualmente, ma soltanto quando siavi cambiamento di esercente, oppure avvengano variazioni per le quali si richieda un aumento di cauzione.

In quest'ultimo caso verrà notificato all'esercente del molino il decreto col quale viene stabilito l'aumento di cauzione richiesto, e la licenza di esercizio in vigore s'intenderà di pieno diritto annullata, dopo trascorsi trenta giorni dalla detta modificazione.

Colui che intende di attivare un molino antico, chiuso da meno di sei mesi, subentra nei diritti e negli obblighi, verso la finanza, dell'antico esercente, non escluso il pagamento delle rate scadute e dei compensi di tassa dovuti in seguito a definizioni di quote, che il medesimo non abbia soddisfatto.

(Approvato).

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Prima che il Senato passi ai voti sopra questo progetto di legge, l'Ufficio Centrale si permette di rivolgere una preghiera all'onor. Ministro delle Finanze.

L'Ufficio Centrale desidera sapere se il Go-

verno del Re intenda promulgare la legge ed il Real decreto per la pronta applicazione alla sovratassa sugli zuccheri ed altri generi, già deliberata dei due rami del Parlamento.

Nella nostra Relazione abbiamo espresso la fiducia, che il Ministro vorrà prontamente provvedere, ma dove la domanda non fosse indiscreta, l'Ufficio Centrale ambirebbe che piacesse al signor Ministro delle Finanze di manifestare il suo pensiero in proposito.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Nella discussione testè fatta che si riferiva esclusivamente ad un rinvio, ho creduto non esser mio dovere di prender la parola; poichè quella discussione, piuttosto che a criterî finanziari, si riferiva a criterî di altra natura che il Senato ha udito esporre.

Non torno dunque su ciò, e riservo anche per mia parte, come ha fatto l'Ufficio Centrale, ogni apprezzamento finanziario quando verrà in discussione l'altra legge, nella quale la parte finanziaria deve avere anch'essa tutta la più matura ed ampia discussione. Per ora a me è lecito, anzi doveroso, il rispondere all'incisiva interpellanza che mi viene fatta dall'Ufficio Centrale, e gli rispondo dichiarando che la fiducia da esso cortesemente riposta nel Ministero, non verrà meno in quanto che il Ministero stesso sente suo dovere, nell'interesse della finanza, di promulgare la legge sugli zuccheri insieme alla legge dell'abolizione del secondo palmento.

L'Ufficio Centrale per bocca del suo egregio Relatore disse che il Ministero poteva contare sulla sua equanimità, sulla certezza che nell'Ufficio stesso non vi era alcuna idea preconcetta.

Il Presidente del Consiglio, in nome del Ministero ne ha preso atto; per quanto riguarda la parte finanziaria, farò io altrettanto, ed ero, anche prima di questa dichiarazione, sicuro, che ciò sarebbe seguito. Sono certo che, discutendo insieme, e senza preconcetti ritroveremo la soluzione del quesito e avremo l'approvazione alla nostra legge.

Per ora adunque intendo che la dichiarazione da me fatta relativamente alla legge sugli zuccheri, sia arra per me e per il Ministero di quella equanimità che esso porrà quando verrà

in discussione l'altra parte che si riferisce all'abolizione graduale del macinato.

Senatore SARACCO. Prendo la parola unicamente per ringraziare e lodare il signor Ministro delle Finanze.

PRESIDENTE. Si prenderà atto nel processo verbale della dichiarazione del signor Ministro delle Finanze.

Senatore CAVALLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAVALLINI. Prima che si passi alla votazione a scrutinio segreto sul processo di legge testè discusso, pregherei l'onor. Presidente a voler prevenire i signori Senatori che subito dopo questa votazione sarebbe urgente che il Senato oggi stesso si radunasse in Comitato segreto, per deliberare sopra una proposta dell'Ufficio di Presidenza, che fu rinviata alla Commissione di contabilità, e su cui urge prendere una deliberazione, giacchè il Bilancio di definitiva previsione è di imminente discussione al Senato.

PRESIDENTE. Le deliberazioni da prendersi in Comitato segreto, cui accenna l'onor. Senatore Cavallini, non riguardano che un'aggiunta al Bilancio interno del Senato. Io quindi prego i signori Senatori a voler avere la bontà, dopo la presente votazione, di trattenersi nell'Aula per un brevissimo Comitato segreto.

Si procede ora all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per l'abolizione della tassa di macinazione dei cereali inferiori.

Prego i signori Senatori di venire all'urna secondo l'ordine della rispettiva chiamata.

(Il Senatore, Segretario, Casati procede l'appello nominale).

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione del progetto di legge per l'abolizione della tassa di macinazione sui cereali inferiori:

Votanti	85
Favorevoli	75
Contrari	10

(Il Senato approva).

Come ho già detto, i Signori Senatori sono ora pregati di fermarsi un momento in Comitato segreto.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 LUGLIO 1879

Leggo l'ordine del giorno di domani.

Al tocco, riunione negli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Esenzione daziaria dei materiali occorrenti alla costruzione di galleggianti;

Disposizioni relative ai Bilanci ed al patrocínio dell'Amministrazione del fondo per il culto.

Alle ore due pom., seduta pubblica.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Maggiori spese dell'anno 1878 e degli anni precedenti, da aggiungersi al Bilancio definitivo 1878;

Convalidazione di Decreti reali di prelevamento di somme dal fondo per le spese impreviste dell'anno 1878;

Modificazioni alle leggi sulla tassa di registro e bollo.

